Anno XXXVIII — Mercoledì 23 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 284

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 — arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

CANZONE ANTICA

Veramente io arrivo un po' in ritardo con quest'articolo: ma come insinuare nei giornali di questi ultimi tempi qualche cosa di diverso od estraneo alla grande battaglia che rapì tutti come in un turbine, inghiottendo perfino le quarte pagine sacre alla réclame?

E intanto l'agitazione che me lo suggeriva è cessata: chiodo schiaccia chiodo... Pure l'argomento è così seducente (!) così simpatico e fresco (!) che mi si perdonerà se non so risolvermi a tacere.

Si tratta delle ultime disposizioni Orlando intorno agli esami, le quali hanno sollevato molte obbiezioni, le solite obbiezioni.

« Come? Si dice e si promette di abolire gli esami; mezzo mondo insorge a condannarli e al momento buono se ne inventano dei nuovi? »

Se il potere è una croce come asserisce chi l'ha avuto e perduto, dev'essere una croce addirittura schiacciante per chi siede alla Minerva ed a Palazzo Braschi.

La scuola e la borsa! Noi perdiamo la *sinderesi*, direbbe un buon bresciano, quando ci toccano questi due tasti. Ma poi si sa; noi Italiani non siamo cattivi, e abbiamo una così inesauribile provvista di buon senso e di filosofia che finiamo col rassegnarci a tutto. Tant'è vero che il Governo longanime che conosce i suoi polli, ci lascia dire e tira via!

**

« Gli esami nuovi » di cui più sopra, avrebbero poi ad essere gli esami trimestrali destinati a sostituire gli esami bimestrali, che fino all'anno scorso, si sono sempre dati in tutte le scuole medie governative e non governative del regno. Invece di quattro prove annuali, d'ora innanzi se ne daranno tre, di che dunque si lamentano gli *esaminofobi*? E' vero; lo scolaro per ciascuna di esse avrà da studiare o meglio da ripassare qualche lezione di più, ma via, ha da esser questa una fatica tanto superiore alle sue forze da giustificare l'allarme di tanti buoni padri e tante tenere madri? D'altra parte con questo nuovo sistema si avrà un po' di risparmio di tempo e l'insegnante, sempre incalzato dal programma, potrà condurre questi esami, meno frettolosamente di prima a tutto vantaggio della scolaresca che potrà risentire spiegazioni, chiarire dubbi, imprimersi meglio nella memoria le cose studiate. Dunque l'esame trimestrale non è una gran novità e se mai e un'innovazione buona per tutti.

Quanto ad abolire questi con tutti gli altri esami molt'acqua bisognerà che passi sotto il ponte Umberto I ancor di là da venire, prima che ci si possa pensare.

Del resto l'esame è uno spauracchio serio soltanto per gli infigardi e gli inetti, per chi non può e non vuole studiare. Per chi ha studiato e *sa*, lo sgomento dell'esame è più che altro effetto di suggestione, e v'entra per non piccola parte il desiderio lodevolissimo, o magari l'ambizioncella, di far bene, di fare il meglio possibile, di far meglio di tutti gli altri, di strappare ai Minosse, seduti intorno al tappeto verde, il famoso dieci o la lode! Nè per lui può essere una fatica tale da compromettere la salute, nè un rischio od un lotto, come si suol dire. Rischio e lotto l'esame sarà spesso più tardi, nei concorsi, ma per lo scolaro, esaminato da' suoi stessi professori, esso è quasi sempre la misura migliore del suo valore intellettuale e della sua diligenza. Ed è un esercizio così utile, così vantaggioso che dovrebb'essere desiderato, invocato, non esecrato; quel lavoro di sintesi, purchè fatto con criterio e serenità, rende la mente più capace, agile e alacre: ordina e ribadisce nella memoria le cognizioni soggette a *volatilizzarsi* così facilmente. E scusate se è poco.

Il Ministero ha fatto tuttavia quant'era in suo potere per sottrarre i giovani a questo supplizio, abolendo la faticosa quanto inutile, sessione di luglio, e concedendo la promozione senza esami così a buon mercato (tranne a certe classi) che tutti con un po' di buona volontà, *tutti* anche i più mediocri possano ottenerla, ed è vergogna che non l'ottengano. In tali condizioni una sessione unica d'esami deve bastare, ed è logico sia in ottobre perchè in tre mesi qualche cosa si può fare e certo è possibile assimilarsi la materia meglio che non si potesse in una quindicina di giorni sotto la sferza snervante del solleone di luglio.

Il merito di aver facilitato la promozione senza esami spetta a Nasi, e Orlando ha dato un altro contentino ristabilendo i diplomi d'onore.

Qualche fortunato mortale potrà dunque uscire da certe scuole medie senza aver mai visto nè affrontato « il nuvolone infame » che sgomentava anche a' tempi de' tempi « lo studente che non avea studiato niente! » Ma è un bene davvero questo, quando poi nella vita gli esami si presentano ad ogni passo, e non v'è carriera pubblica, si può dire, che non richieda ed imponga degli esami?

— Abolire gli esami anche per gli impieghi?

Ognun sa che ciò è impossibile per la ressa stragrande che vi è ad ogni concorso per umile e meschino che sia. Come scegliere fra tanti diplomi e lauree che si equivalgono?

Davvero; ciò ch'io son venuta dicendo è così ovvio che tutti se lo sono detto e ripetuto dentro chi sa quante volte.

Ma il gran guaio è questo, che in Italia e forse anche altrove — ciò che peraltro non è una buona ragione — si accorre a licei ed istituti in gran numero, ma vero desiderio ma vera curiosità di sapere non c'è.

Gli insegnanti si fanno sempre migliori, non dirò più colti perchè di professori ottimi sotto questo rapporto ce ne sono sempre stati, ma più geniali, meno rigidi, più consci dei propri doveri e dei bisogni e delle aspirazioni dei giovani. Conosco una legione vera di colleghi, pieni di sagacia, d'intelligenza, di slancio che cercano tutti i mezzi per innamorare gli allievi dello studio, per rendere loro la via più facile e amena.

E tuttavia — parlo sempre in generale — la scuola è ancora considerata dai più come una tortura, una condanna, una specie di purgatorio in questo mondo. E si studia alla meglio o alla peggio non per imparare e sapere per la vita, ma per superare la classe, il corso e ottenere il diploma e avere l'impiego. Perciò i miglioramenti didattici, i provvedimenti che tendono a far imparare di più e meglio non si curano, non si apprezzano. E che importa il sapere? Date spinte, scale, ali perchè lo scolaro arrivi al diploma! Questo voi dovete fare, signori ministri! Questo è il vostro compito, signori professori! E si dimentica troppo che avere il diploma non è ancora avere il vagheggiato, sospirato, agognato impiego: che quanto più facili sono gli studi, quanti più sono i diplomi distribuiti, tanto più sarà forte la concorrenza e aspra la lotta per ottenerlo. Troppo si dimentica questo: che alla fine dovrà pur trionfare chi più e meglio sa; e la selezione non potuta fare nella scuola si farà nella vita, nel mondo, e riuscirà ben altrimenti dolorosa e dannosa!

Oh William Morris se il tuo bel sogno si avverasse! Allora davvero non ci sarebbero più nè concorsi nè esami e nemmanco scuole: che incanto!

Rina Larice

Torino novembre, 1904.

IL RITORNO DEI SOVRANI
alla Capitale

Roma, 22. — Il Re ha inviato al pro-sindaco oltre le 25.000 lire perchè sieno distribuite agli istituti di beneficenza ed ai poveri della città, anche un dono di dolci e di vino all'ospizio di mendicità ed al personale reale delle tenute, anche a nome delle principessine Jolanda e Mafalda. I Reali partiranno domani alle ore 18.50 per Roma. Il Re ha inviato altre 25.000 lire al sindaco di Livorno.

Il battesimo
del Principe di Piemonte

Roma, 22. — Il *Giornale d'Italia* dice che il battesimo del Principe Ereditario avrà luogo domenica 4 dicembre al Quirinale. Il cerimoniale sarà il consueto. Vi sarà però maggiore solennità per l'intervento del principe Alberto di Prussia rappresentante dell'Imperatore di Germania e del rappresentante del Re d'Inghilterra che è il Duca di Connaught.

Secondo lo stesso giornale, verrà a Roma anche il Principe Nicola di Montenegro od un suo rappresentante. Il padrino sarà l'Imperatore di Germania per mezzo del suo rappresentante. Alla cerimonia assisteranno oltre i Sovrani anche la Regina Madre e tutti i principi reali

IL GESTO DI VENEZIA

Pubblichiamo il testo dei telegrammi spediti al Podestà di Trento e di Trieste suonanti protesta del Consiglio Comunale di Venezia pei fatti d'Innsbruck:

Ill.mo sig. Podestà di Trieste,

Consiglio Comunale oggi riunito dopo recenti luttosissimi fatti ispirati ad odii nazionali indegni della civiltà saluta Trieste sentinella avanzata della italianità, e manda espressioni fraterni sentimenti ed aspirazioni augurando i diritti della nazionalità e delle tradizioni zioni italiche sieno rispettati e riconosciuti. Sindaco *Grimani.*

Ill.mo sig. Podestà di Trento

Consiglio Comunale oggi riunito dopo i fatti dolorosissimi in odio nazionalità italiana, manda il saluto a Trento, la forte lottatrice per la Italianità delle Alpi che serrano il bel Paese, e augura cessino le ire selvaggie tra Nazione e Nazione offesa alla civiltà, e sieno riconosciuti e rispettati i diritti di chi parla la lingua di Dante e si gloria delle italiche tradizioni. Sindaco, *Grimani*

Come è bello e forte il linguaggio di questo patrizio veneziano che sente tutta la fierezza del nuovo cittadino italiano! E quanto i nuovi arrivati della politica, così scettici e astiosi, vi dovrebbero imparare.

Il Consiglio comunale di Venezia ha votato 1000 lire di sussidio alla *Dante Alighieri.*

L'ordine del giorno della « Dante Alighieri »

Roma, 22. — Il Consiglio direttivo della « Dante Alighieri » ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la relazione della presidenza circa l'azione spiegata in seguito ai tristissimi fatti di Innsbruck, partecipando al dolore e allo sdegno che la hanno ispirata, approva interamente l'opera sua e la invita a promuovere d'accordo coi comitati locali, delle conferenze intese a dirigere il sentimento pubblico nei giusti ed alti fini voluti dalla « Dante Alighieri ».

Il presidente onorario Pasquale Villari richiamò poscia l'attenzione del Consiglio sulla triste condizione fatta dal Governo inglese alla coltura italiana nell'isola di Malta, condizioni che si dipartono dalla consuetudine liberale dell'Inghilterra.

Con grande soddisfazione il Consiglio prese infine notizia del concorso assicurato dai principali istituti bancarii, banche popolari, casse di risparmio e di taluni importanti enti morali per assicurare l'emissione del prossimo prestito a premi a beneficio della cassa di previdenza per gli operai e della «Dante»

Un parere di Biörnson
pubblicato da un giornale tedesco

Berlino 21. — Il *Berliner Tageblatt* pubblica un lungo articolo di Biörnson intitolato: « L'ipocrisia per la pace e l'amore per la pace ». Biörnson flagella nell'articolo gli uomini e i partiti che parlano di pace ma compiono poi delle sopraffazioni incompatibili con la pace stessa.

« I magiari ad esempio — dice — non hanno diritto di proclamarsi fautori della pacificazione se non insorgono contro la iniquità della loro costituzione per la quale i non magiari (che costituiscono quasi la maggioranza nel paese) non hanno che tre o quattro rappresentanti in Parlamento; così in Austria non si può dirsi amico della pace senza protestare contro il modo con cui vengono trattati italiani e slavi ai quali non si concedono scuole e università neppur colà dove ne è evidente il bisogno ».

ALTRI 31 STUDENTI ITALIANI SCARCERATI

Trieste 21. — Il prof. Lorenzelli telegrafa: Stamane furono scarcerati altri 31 studenti che poterono partire indisturbati.

I fatti di Innsbruck alla Camera austriaca

Vienna, 22 (Deputati). — Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo circa i fatti d'Innsbruck. Il ministro dell'Istruzione espone lo sviluppo storico della facoltà giuridica italiana rilevando le difficoltà provocate dall'azione non solo del partito tedesco ma anche di quello italiano. Giustifica gli atti del governo, dice che il governo mantiene il suo punto di vista che cioè il Parlamento soltanto ha diritto di decidere definitivamente sulla creazione di un'università italiana. Invita la Camera a fare uso di questo diritto più rapidamente possibile per mettere fine al provvisorio stato di cose di Innsbruck.

IL PROCESSO OLIVO
a Bergamo
Un'altra ordinanza

Bergamo, 22. — Alle ore 10 entra la Corte che pronunzia ordinanza colla quale pure ritenendo sua facoltà quella di potere emettere parere discorde da quello della Cassazione provocando altre sentenze della Cassazioni riunite, le quali giudichino del conflitto; si ritiene per ordine della giurisdizione incompetente in merito e respinge l'incidente sollevato ieri dalla difesa.

Un pandemonio

Questa solleva un altro incidente in base all'articolo 642 del Codice di procedura penale domandando che la Corte giudichi senza la presenza dei giurati, poichè lo spirito della legge insegna che in caso di ricorso del sostituto procuratore generale si debba riformare la sentenza e non il verdetto dei giurati. Il Procuratore generale e la P. C. chiedono il rigetto dell'incidente.

La difesa insiste e l'avv. Bisetti nello svolgere gli argomenti in sostegno dell'incidente inveisce contro la P. C. Allora questa insorge ed accade un vero pandemonio a stento frenato dal Presidente. Dopo che l'avv. De Grandi ha chiesto l'accoglimento della domanda della difesa, la Corte si ritira per deliberare e rientra alle ore 11.30 respingendo l'incidente.

Lettura

Si passa alla lettura dei documenti processuali e le parti si accordano di escludere la lettura dei documenti riguardanti la descrizione dei resti della vittima, ed il macabro viaggio a Genova, poichè la Cassazione su questo punto non impugnò la sentenza.

Un giurato che si fa esonerare

La seduta si inizia con un procedimento processuale del giurato Ferrari il quale dichiara che non può rimanere al suo posto giudicando contraria alla giustizia la sentenza della Cassazione. Il Ferrari è frattanto esonerato.

L'interrogatorio dell'accusato

Si precede all'interrogatorio dell'Olivo. L'imputato risponde alle domande del presidente, facendo la storia del delitto, rammentando tutti i casi che accaddero dal 1885 fino all'omicidio. Dichiara che fra gli altri difetti la sua moglie aveva pure quello di essere furiosa e più volte ebbe a gettargli addosso quanto le veniva tra le mani e lo copriva sempre di ingiurie. Prima di passare al racconto del delitto racconta che la Ernestina Beccari sua moglie, era pure molto gelosa. Essa si era ficcata in mente che io avessi un'amante — egli dice — e spesso quando usciva di casa o quando ritardava qualche ora mi assaliva con parole scurrili, accennando sempre a questa amante che esisteva solo nella sua fantasia.

Ciò detto e dopo essersi difuso in altri particolari di minore importanza che riguardano la sua vita domestica l'Olivo viene a parlare della lite tra marito e moglie avvenuta verso le ore 22 della sera che precedette la notte del delitto.

Il Presidente stante l'ora tarda pensa bene di togliere la seduta e rinvia il seguito dell'interrogatorio a domani.

Il soldato pugnalato a Bari

Roma 22. — Il *Giornale d'Italia* ha ha Bari: Sono stati arrestati altri tre complici dell'assassinio del soldato Putignani.

Sono tre giovani ventenni, tutti ascritti alla malavita barese. Oggi a spese del reggimento furono fatte solenni esequie al povero soldato. Parteciparono tutte le autorità ed un gran numero di cittadini.

I genitori del Putignani ignari della disgrazia giunsero ieri da Gioia del Colle per abbracciare il figlio recandogli dei doni. Alla porta del quartiere seppero quanto era avvenuto. Poterono giungere appena in tempo per abbracciare il cadavere del figlio.

BRIGANTE UCCISO DAI CARABINIERI

Catania 22. — Questa provincia è stata liberata dal famoso e temuto brigante Piombino.

Egli fu scovato dai carabinieri nascosto in una grotta. Nel conflitto coi militari il brigadiere Cosentino fu ferito ed il brigante rimase ucciso.

Bufera di neve a Londra

Londra, 22. — Imperversa una grande bufera di neve. Le comunicazioni telegrafiche al nord furono interrotte. I treni ferroviari subiscono dei ritardi enormi. Si dovette sospendere le partite di caccia in onore dei reali di Portogallo; si sospesero pure le corse di Warwich. In alcune località della Scozia Irlanda, e del centro dell'Inghilterra la neve supera l'altezza di un metro.

DISASTRO FERROVIARIO
in Carniola

Birnbaum, 22 (Carniola). — Avvenne oggi un'esplosione di gas *grisou* nel tunnel in costruzione sulla nuova linea ferroviaria Birnbaum-Trieste. Vi sono 11 operai morti e 7 feriti.

Disgrazia alla figlia di Roosevelt

New York, 22. — La signorina Alice Roosevelt, che faceva una gita in automobile fu in seguito ad un urto avvenuto, lanciata fuori della vettura ed ha riportato contusioni.

Il suo stato però non è grave.

Un monumento a Crispi

Roma, 22. — Il giorno 22 gennaio sarà inaugurato a Palermo un monumento a Francesco Crispi, con un discorso del senatore Arcoleo.

Interverranno quasi tutti i deputati ed i senatori siciliani e calabresi.

Asterischi e Parentesi

— Il saluto.

Ho qui sul tavolo un dotto articolo di un erudito collega il quale s'è divertito a studiare il saluto « presso i vari popoli ». Quante stranezze, quante bizzarrie, quante ridicolaggini, che fanno pensare, anche involontariamente, alla curiosa commedia che è la vita, e ai curiosi attori che ne siamo noi uomini.

Potrei attingere a piene mani da questo pozzo di erudizione e fare un figurone con un articolo... altrui. Ma a me piace invece pensare piuttosto al nostro saluto: o meglio al vostro saluto, lettrice gentile, al vostro breve chinar del capo, con un dolce muover delle palpebre, mentre gli occhi mandano un lampo fugace...

**

— Continua.

Il saluto significa « augurio di salute » e il saluto di una donna è veramente (almeno per noi uomini) l'augurio più gradito che si possa desiderare. Il saluto di una donna gentile ha pur qualcosa della benedizione, giacchè benedire altro non esprime che augurio di bene. Su Dante il saluto di Beatrice scedeva come pioggia celestiale di dolcezza:

E va per gli occhi una dolcezza al core
che intender non la può chi non la prova

Ma Dante era innamorato, direte voi. E non avete torto, perchè gl'innamorati vedono con occhi speciali... Ma, in fondo quale uomo non è sempre un po' innamorato d'una bella signora?

**

— Continua ancora.

Ma ci sono anche i saluti tristi, pieni di amarezza, riboccanti di dolore, che son l'epilogo di lunghi sogni, di malinconiche storie, di strazianti delusioni.

Quante volte non fu ripetuta, quella volgare menzogna « l'amicizia dopo l'amore ». — Ella, sostenuta dall'orgoglio, fa mostra di credervi, e si sforza di sorridere... Come lo saluterà, come si saluteranno, domani, incontrandosi? — Quante commedie grottesche, nella vita! Passano, si salutano come due persone indifferenti; e intanto alla mente di entrambi, si riaffaccia il passato. —

Altra volta; l'uomo s'inchina innanzi alla bella signora, di cui osa sfiorare appena con la mano la punta delle dita..... Non è trascorsa un'ora, ed egli l'aveva fra le braccia, e quelle labbra che si dicono complimenti banali, si scambiavano baci di fuoco. — Il sipario è alzato: bisogna recitare pel pubblico che guarda.

**

— E sempre sul saluto.

E poi ci sono i saluti spiccioli, i saluti d'interesse, i saluti di convenienza, quelli che noi, attori e pubblico a un tempo facciamo nella società nella quale viviamo specialmente fra persone del medesimo sesso.

Il saluto del portinaio, quello del cameriere del caffè o del circolo... hanno,

per esempio, uno speciale e facile significato. Ciascuno dà ciò che ha, e che non gli costa nulla, per prendere — possibilmente — ciò che non ha, e che vale qualche cosa. I saluti di molte oneste e previdenti persone non sono che cambiali tratte sulla banca della salute, e pagabili in contanti da coloro ai quali sono diretti. — E poi vengono i saluti che circolano come moneta spicciola: — Buon giorno; buona sera; buon pranzo; buon appetito. Stupendo l'augurio di buon appetito a un povero diavolo il quale non sa, fra le altre cose, come risolvere il problema del desinare. — Il saluto della gente che ha fretta: una toccatina di cappello, e via. Tanto per dire: — Ognuno pei fatti suoi, e ciascuno per sè... » — — Basta conservare le forme della cordialità o del rispetto.

Le signore, tanto per conservarle bene queste forme, le esagerano addirittura, si baciano, si scambiano un'infinità di complimenti. — Del resto noi uomini non facciamo diversamente; combattere corpo a corpo, determinati dalle passioni, dall'avidità, dall'ambizione, dalla vanità; ma salutarsi sempre. Ci salutiamo anche, battendoci, con la spada nel pugno, prima di metterci in guardia, fin se il duello è all'ultimo sangue. La vita è fatta così. Le nostre diffidenze, le nostre invidie sono ricoperte da uno strato di vernice superficiale. Ci chiamiamo scambievolmente amici. Delle strette di mano, dei « ciao » dei « mandi » a profusione e questo basta ad appagarci.

Il saluto è una delle usanze più persistenti; noi possiamo sapere che un tale ci odia, e non ce ne importa niente; ma se ci toglie il saluto, guai... E' questa un'offesa sanguinosa, che non sapremmo tollerare. Quante trasformazioni nei sentimenti umani!

**

— Per finire.

Doveva essere ben arrabbiato quel signore che dettò il seguente biglietto:

« Signore, il mio stenografo, essendo una signora, non può stenogafare quello che io penso di voi; io, essendo un gentil uomo, non lo posso esprimere; ma voi, non essendo nè l'una cosa nè l'altra, potete facilmente immaginarlo ».

CRONACA PROVINCIALE

Da PALAZZOLO dello Stella

La fanfara del Club ciclistico

Ci scrivono in data 21:

In una precedente vi diceva che i soci del nostro club ciclistico desideravano la fanfara e che il presidente promise di occuparsene.

Sere sono fu convocata l'assemblea dei soci i quali intervennero numerosi, e il solerte vice presidente, che sempre partecipa alle sedute ed è l'anima di questo *club*, aprì la discussione sui modi di sopperire alle spese, perchè la cassa... è *debole*.

Il socio Duri vorrebbe ricorrere alla banca per poi pagare un po' alla volta, Zugliani Gustavo vorrebbe che la spesa fosse ripartita egualmente e sborsata subito, altri vorrebbero antecipare le rate di un anno. Il socio signor Fantini domanda di provvedere con oblazioni fra i soci. Di questo parere è anche il signor Aristide Picottini vice presidente il quale seduta stante apre la sottoscrizione fra i presenti. La spesa viene coperta per più di 3/4 e viene incaricato il segretario sig. Pichetti Giov. di ricevere le oblazioni dei non presenti e oggi che vi scrivo i soci prescelti per la costituzione della fanfara possono dire di avere già gli strumenti perchè la sottoscrizione oltrepassa le 200 lire che occorrevano.

Da queste colonne manda un plauso a tutti i soci per la concordia e il disinteresse da cui sono animati il paese e dice loro: Avanti sempre!

Ramo D'Olivo

Da PORDENONE

La fine dello sciopero degli sterratori

Gli sterratori addetti alla costruzione del canale per conto del cotonificio Amman, si sono questa mattina tutti ripresentati al lavoro senza incidenti.

La causa per la quale ieri mattina lo avevano improvvisamente abbandonato, dipende da un equivoco, perchè per ieri si pretendeva il pagamento straordinario dei giorni festivi mentre la festa era puramente ecclesiastica.

Il nuovo direttore della Scuola Tecnica

A sostituire il prof. Umberto Ceretti testè trasferito a Pistoia, il Ministero della P. I. ha destinato alla direzione di questa Scuola tecnica il prof. Antonio Dal Maschio.

Il prof. Dal Maschio è una vecchia conoscenza dei Pordenonesi, essendo stato per vari anni docente in questa scuola tecnica allorchè era Comunale pareggiata.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Per l'ingresso del parroco

Ci scrivono in data 22:

Ieri il paese era in festa per l'ingresso del parroco cav. Don Massimiliano Turco. Fin dall'alba un allegro scampanio e allegre marcie della banda musicale annunciarono la solennità.

La popolazione fece una commovente dimostrazione al buon sacerdote che venne da un canonico di Udine messo nel possesso morale e materiale di questa chiesa. Don Turco pronunciò un bellissimo discorso durante la messa cantata.

300 poveri hanno mangiato ieri minestra, pane e carne e bevuto un bicchiere di vino alla salute del nuovo parroco, il quale con L. 200 si è ricordato di loro.

Al banchetto in canonica erano presenti anche le autorità comunali, oltre una trentina di convitati.

Ai fuochi artificiali e al concerto della musica nostra dalle ore 17 alle 19 assistè immensa folla.

Alla sera archi di trionfo, bandiere, illuminazione alla veneziana.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

La crisi della Società operaia

Ieri si riunì il consiglio della Società Operaia e deliberò ad unanimità — meno Primon Luigi — di rassegnare le dimissioni.

Venne fissato il giorno 4 dicembre per l'assemblea della Società.

Si stabilì di redigere una lettera ai soci spiegando le ragioni delle dimissioni ed all'uopo si nominò una commissione composta dell'avv. Marco Polo, di Emilio Garlatti e Luigi Primon.

Da PINZANO al Tagliamento

Un ragazzo in un burrone

Fu rinvenuto il cadavere di un ragazzo precipitato in un burrone e più tardi fu identificato per certo Boscolo Sante.

L'infelice ragazzo si era recato — come di solito — alla caccia colla civetta, e portava seco il fucile.

Si ignora la vera causa che mise fine ai giorni di quella giovane esistenza; ma — e per informazioni e per i precedenti del disgraziato siamo certi trattarsi di disgrazia.

Il paese è tristamente impressionato.

Da POLCENIGO

Il licenziamento della maestra revocato

Giunge notizia telegrafica da Roma che furono respinti i ricorsi del comune di Polcenigo per il licenziamento della maestra Giorgiutti.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Costituzioni

Ieri costituivasi a questi Reali Carabinieri certo Gio. Batta Clauter di Lorenzo d'anni 27 di Prato Carnico che deve espiare un anno di reclusione a cui per furto fu condannato da questo Tribunale con sentenza 17 giugno 1904.

—

Ed oggi presentavasi a questa R. Procura Fogliarini Leonardo fu Girolamo d'anni 34, di Amaro per essere ricevuto, come effettivamente lo fu, nelle carceri per espiare mesi 11 giorni 20 di reclusione per falsa deposizione e di cui la sentenza 9 - 2 - 904 di questo Tribunale.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 23 novembre ore 8 Termometro 11 4
Minima aperto notte 6.5 Barometro 7
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatu massima: 11. Minima 6.
Media: 9.05 Acqua caduta mm.165

Gli operai italiani all'estero e l'on. Solimbergo

I giornali radicali, durante la lotta elettorale si affamarono, con la solita mala fede, a dipingere l'on. Solimbergo come un funzionario non amico degli operai.

Ora per sfatare le insinuazioni della stampa avversarie, che fu costretta al silenzio anche per quanto riguarda l'opera dell'on. Solimbergo, in difesa dell'emigrazione italiana al Canadà, riportiamo questa lettera inviata all'onorevole deputato di Udine il 14 novembre:

Società Operaia Italiana
di
Mutuo Soccorso
in
Costantinopoli

Costantinopoli, li 14 Novembre 1904.

Onorevole Deputato,

Ci giunge il lieto annuncio che la S. V. Ill.ma è stata dagli Elettori d'Udine chiamata a rappresentarli in Parlamento.

La scelta non poteva cadere in mani migliori, e noi, che per molti anni abbiamo avuto il piacere di essere da Lei diretti, possiamo essere giudici che troveranno un padre, che noi oggi rimpiangiamo, ed un cuore che altamente sente le idealità della patria.

Mentre noi, privati siamo dei consigli suoi, ci è conforto lo sperare che la S. V. Onorevole porterà di tutti noi grato ricordo, e che noi troveremo sempre in Lei un valido aiuto nei nostri eventuali bisogni.

L'augurio caldo e spontaneo che sgorga oggi dal nostro animo gli è che la Patria nostra abbia sempre in Parlamento numerosi rappresentanti come Lei e che mai sia tratta su sconsigliato cammino.

Accolga Onorevole Deputato a nome dell'intero Sodalizio le sincere nostre felicitazioni e gli attestati della nostra stima e devozione.

Per il Consiglio Direttivo
Il Presidente
f. P. DE FEO

Il Segretario
f. *B. Marinelli*

Un titolo onorifico

Ci telegrafano da Roma che l'on. Solimbergo, ultimamente console generale a Costantinopoli, ha avuto il titolo onorario d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Certamente questo titolo, del quale ora può fregiarsi l'onorevole deputato di Udine, è un nuovo attestato dei servigi resi da lui nella diplomazia e della grandissima considerazione, in cui dal Governo è tenuto.

PACIFICAZIONE?!

Il *Friuli* ci rimprovera d'essere stati arcigni col nuovo sindaco. Dice: voi che parlate sempre di pacificazione dovevate usare altro linguaggio.

Rispondiamo che fummo semplicemente sinceri. Noi abbiamo detto del sindaco ed al sindaco nuovo quanto ci veniva dettato dalla retta coscienza, senza finzioni.

Non potevamo noi, senza essere ipocriti, dare il benvenuto al nuovo sindaco di quei radicali che da venti giorni — e sopratutto dopo la caduta del loro candidato politico — vituperarono in tutti i modi i liberali, con le dimostrazioni della piazza e con gli articoli virulenti; — non potevamo noi deporre le armi, all'indomani d'una intimazione di guerra senza quartiere lanciata ai liberali di tutte le gradazioni dalle colonne del *Paese*.

Alla tracotanza di avversari che non rispettano nè i nostri principii, nè le nostre persone e si servono della sobillazione e delle minaccie, noi non potevamo e non possiamo opporre che il contegno fermo e risoluto di chi ha la coscienza di operare onestamente in difesa della vera causa liberale e — pur non venendo meno alle forme corrette che dal regime civile e democratico sono imposte — intende rintuzzare gli attacchi aperti o celati di coloro che s'arrogano metodi da padroni e suppongono, adoperando ora l'astuzia ed ora la violenza, di ripristinare nella nostra libera e liberale città un nuovo feudalismo.

La pacificazione potrà venire solo quando i partiti a Udine discuteranno civilmente e si rispetteranno a vicenda: prima no.

Disposizioni pel trasporto del bestiame in Svizzera

Il Ministero dell'interno, con telegramma del 16 corr. significò alla R. Prefettura che, nell'intento di agevolare l'adempimento della operazione prescritta dalla legge 26 giugno 1902 pel bestiame che si esporta in Svizzera per ferrovia per la via di Chiasso, ha disposto quanto segue:

« Dal giorno 20 corr. la visita sanitaria di uscita prescritta dalla legge suddetta cesserà di essere praticata alla stazione internazionale di Chiasso. Detta visita per gli animali che vengono caricati nello scalo unico bestiame di Milano sarà praticata nello scalo stesso al momento del carico. Per gli animali provenienti da tutti gli altri scali ferroviari sarà praticata a Como, al loro passaggio per quella stazione ferroviaria ».

Biblioteca comunale

Elenco dei doni 15 agosto - 15 novembre

1. — Ministero: « Annuario Statistico italiano 1904 ». 2. — Municipio: Giornali politici cittadini. « Gazzetta Ufficiale », « Bollettino del comune », « Bollettino di Statistica ». 3. — Accademia di Udine: « Bollettino della R. Biblioteca Nazionale di Firenze », « Bollettino delle Pubblicazioni italiane N. 43. » 4. — Direzione Società Alpina: « In Alto ». 5. — Società Speleologica: « Rivista speleologica » N. 1 e 2. 6. — Direzione: « Rivista pellagrologica italiana » N. 4.

La nomina di due custodi delle scuole femminili

Nell'ultima sua seduta la Giunta municipale nominò custodi delle Scuole elementari femminili (da assegnarsi dal direttore o al nuovo edificio o alle Grazie) certe Orsola Del Bianco vedova Zuppelli e Rosa Basso.

Per l'erigendo Teatro

L'adunanza di ieri

Come annunciammo, ieri si riunirono in adunanza plenaria in una sala del Municipio i membri del Comitato sorto per l'erezione a Udine di un Teatro moderno. Erano presenti:

L'on. Morpurgo, il cav. Bardusco, l'assessore Pico per il Sindaco, l'assessore Perissini, l'ing. G. B. Rizzani, l'ing. Cudugnello, l'ing. Cantarutti, il sig. O. Locatelli direttore della Banca popolare, il conte dott. E. de Brandis e l'ing. Cantoni segretario.

Presideva il cav. Bardusco.

Approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente comunica che in base all'incarico avuto nell'ultima riunione, gli ingegneri Rizzani e Cudugnello compilarono un piano di progetto da sottoporsi agli achitetti che eventualmente parteciperanno al concorso. Apre quindi la discussione.

Cudugnello svolge e spiega il piano di progetto che contiene i seguenti capisaldi:

Area 5500 mq. compresa la parte destinata a giardino e restaurant, facciate principali prospicienti sulle via Cavallotti e Savorgnana con ingresso possibilmente ad angolo; due ordini di palchi con 30 palchi ciascuno; superiormente anfiteatro con posti a sedere: capacità di non meno di 1500 posti a sedere: preferibile struttura dell'edificio, cemento armato; palchi muniti di antipalco; foier da potersi adibire per conferenze e concerti; spesa 300 mila lire senza area; illuminazione elettrica, sistema di riscaldamento libero, ed infine che il teatro corrisponda alle moderne esigenze di sicurezza.

Bardusco fa presente che appena ricevuto lo schema di progetto il comitato provvisorio si occupò per redigere l'elenco degli architetti cui si offrirne l'attuazione, ma poi sopraggiunsero le elezioni.

Ebbe un colloquio coll'architetto Gilberti, nostro concittadino, il quale rispose che non si sentiva in caso di gareggiare coi maggiori architetti italiani e di correre il rischio di antecipare le spese per poi vedersi il progetto respinto. Disse però di mettersi a disposizione del Comitato se gliene desse incarico e rilasciò una lettera con cui si assume di eseguire il progetto definitivo e di presentare il progetto di massima entro tre mesi.

Fu pure letto un telegramma indirizzato al maestro Tonello in cui l'architetto Trevisan di Pordenone, residente a Napoli, dichiara che accetterebbe volentieri di concorrere per il progetto del nostro Teatro.

Notiamo che l'architetto Trevisan è autore del palazzo Muzzati fuori porta Aquileia, del Teatro incendiato di Pordenone e di quello di Vittorio.

Morpurgo osserva che qualora fosse possibile qualche mutamento nello schema di progetto, suggerirebbe di non prolungare la platea sotto il primo ordine di palchi, poichè tale sistema non risponde alle moderne esigenze tecniche ed artistiche. Ciò si fa a Parigi per ragioni di spazio, ma quella parte sotto i palchi rimane al buio.

Rizzani spiega i motivi che indussero lui ed il collega Cudugnello a seguire tale sistema.

Morpurgo replica sostenendo che non è questa la forma migliore.

Cudugnello osserva che si fece ciò per ragioni di spesa e per alzare il teatro.

Morpurgo non insiste.

Segue una vivace discussione fra gli ingegneri Rizzani e Cantarutti di cui quest'ultimo è propenso a lasciar libero il concorso fra gli architetti mentre il primo è contrario e si finisce coll'approvare lo schema di progetto colla clausola che la platea possa estendersi sotto i palchi, e col deferire all'architetto Gilberti, tenuto conto della discussione, l'attuazione del progetto stesso.

Un truffatore di caparre

Lo scorso aprile si presentò ai fratelli De Pauli che hanno negozio di macelleria in via Paolo Canciani uno sconosciuto che offrì la vendita di due vitelli ritirando la caparra di 5 lire e dicendo che il giorno dopo si recassero a prendere gli animali a Pagnacco ma quivi l'incaricato della Ditta De Pauli non trovò alcuno.

Ieri nel pomeriggio reduce dall'estero, lo stesso individuo volle ritentare il giochetto e si recò a tal uopo dal macellaio Del Negro riuscendo a farsi dare una caparra di una lira.

Ebbe poi la sfrontatezza di tornare nel negozio De Pauli ove fu riconosciuto e trattenuto in discorsi, finchè chiamato, intervenne il vigile Cuttini che trasse in arresto il truffatore accompagnandolo all'Ufficio di P. S. ove fu identificato per certo Giuseppe Del Medico di Lusevera.

Venne passato alle carceri.

La lettera del comm. Perissini

Non possiamo inframmetterci nell'aspro dibattito fra l'assessore Girardini, spalleggiato dai suoi amici della Giunta e del Consiglio comunale, e il comm. Perissini. E' una questione che tocca direttamente quei signori e nella quale noi non c'entriamo. — Pertanto era assurda la pretesa ripetuta dai giornali radicali che la minoranza liberale dovesse assumere in Consiglio una posizione di combattimento a questo riguardo. La minoranza liberale non può far altro che assistere al dibattito fra l'ex sindaco popolare e i suoi antichi amici.

Ma, come giornale, per quella sincerità e quella giustizia, che da tutti sono desiderate, noi non abbiamo potuto, nè potremo negare, in queste colonne, al comm. Michele Perissini lo spazio necessario per difendersi. Bisogna notare che questo uomo, se pure ha errato, fu certamente punito (secondo il parere dei più) oltre misura da quelli che si dicevano suoi amici. Dalla sua lettera di ieri, in mezzo a quelle che parevano ed erano forse lungaggini e ripetizioni, appare limpida l'anima dell'uomo che combatte una suprema battaglia per difendere la sua onorabilità pubblica.

Perchè Michele Perissini fu accusato, senza ambagi, in conspetto della città, d'aver mancato alla sua fede verso gli amici; ed egli, pur avido come dev'essere di pace, ha sentito imperiosamente il bisogno di rintuzzare l'insidioso attacco. L'ultima lettera ch'egli ha scritto lo rivela sempre ingenuo, ma sempre « forte sotto l'usbergo del sentirsi puro ». Questa è la nostra opinione e crediamo sia l'opinione della grandissima maggioranza dei cittadini, non ascritti alle clientele. Egli, dopo quel giorno fatale, in cui veniva travolto, ha parlato sempre allo stesso modo, mantenendo quella ch'egli sostiene sia la verità e nessuno *precisamente*, sui fatti, crediamo l'abbia finora smentito.

Data la combattività dei suoi antichi amici, è probabile che, si rinnoveranno contro di lui gli attacchi. Egli deve scomparire; così impone l'interesse del partito.

Ma noi che abbiamo seguito l'uomo nelle vicende pubbliche e più volte siamo stati — per quanto avversari della sua parte e di lui — indotti a lodarne il buon senso e la rettitudine, noi non possiamo assistere, senza amarezza, a questa vicenda d'un sindaco di Udine, contro il quale, dopo la cacciata, si lanciò la più grave accusa che si possa fare ad un uomo pubblico; —e, davanti alla sua difesa, così toccante per la sincerità, non possiamo trattenerci dal mandare una parola di conforto a un caduto, che si volle, contro l'aspettazione, inseguire di nuovo nella solitudine ove si è ritirato.

Di fronte a certi avvenimenti spariscono le divisioni di partito e non si sente che il bisogno di dire alto e forte che i galantuomini non si possono sopprimere con le frasi partigiane, nè con le astute reticenze.

—

All'ultima ora ci è pervenuta la seguente

Lettera dell'avv. E. Driussi in RISPOSTA ALLA LETTERA del Comm. PERISSINI

Onor. Sig. Direttore del « Giornale di Udine »

La prego di pubblicare queste righe in risposta alla lettera di ieri del comm. Perissini, lettera che mi astengo dal confutare e dal commentare, non soltanto perchè l'estensore di essa, dichiarando di non rispondere più, ed il proposito mio di non dare argomento ad ulteriori polemiche, mi richiamano ad un grande riserbo; ma sopra tutto perchè la parabola dell'uomo che fino a ieri era circondato da una popolarità senza contrasti mi ha lasciato più che altro un'impressione di pena.

In verità io sono stato il primo a cercare il comm. Perissini perchè entrasse nelle liste democratiche e ne ho avuto una pronta e volonterosa adesione: e nel 1901, quando egli espresse la sua ferma volontà di essere fatto Sindaco, cedetti anche alle sue vive insistenze, direi quasi alla sua imposi-

zione di far parte della Giunta, e divisi con lui le responsabilità di quell'amministrazione della quale il suo Giornale, che ora lo protegge, domanda così benevolmente il conto per i due ultimi esercizi.

Ora, dopo aver accompagnato con compiacenza quasi figliale quest'uomo nella sua rapida e fastosa ascensione, dopo aver tante volte reclamato il merito del suo acquisto alla causa popolare lo ho visto, quando più aspra si faceva la lotta contro la nostra parte, non dico mettersi contro ad uno dei più combattuti tra noi, chè del *fatto esclusivamente personale* non pretendo di farmi censore: ma lo ho visto staccarsi da noi, negarci improvvisamente ogni confidenza e rendersi in braccio a coloro che erano la più acuta e la più accanita espressione della guerra che ci veniva mossa dappertutto.

Non ho detto nulla non avendo rancori cui dar sfogo nè autorità per parlare: ma quando dopo l'abbandono il comm. Perissini, non solo non protestò contro chi ancora pretendeva di farlo passare per una vittima di chissà quali nostre sopraffazioni, ma unì con tanta solennità la sua voce a quella dei denigratori di Girardini, colpevole di avergli dato a sua richiesta i consigli della più elementare rettitudine, non volli si pensasse che la rappresentanza popolare del Consiglio avesse esitanze od incertezze al riguardo e mi lagnai che dalle file della nuovissima democrazia del *Giornale di Udine* il comm. Perissini mandasse querele contro quel partito da cui si era staccato così.

Questo è l'atto che anche gli elettori popolari del Comune, coi loro 1859 voti del 13 novembre hanno necessariamente giudicato. Il resto, lo ripeto non può fare che pena. Quest'uomo condannato ad invocare ad ogni piè sospinto la sua passata autorità per smentire i fatti che gli vengono opposti, ed a dire *non è vero* a Girardini, a Conti, a Pico, a Mercatali, a cento altri ed ora a me, cui effettivamente fece la recisa affermazione che non si sarebbe mai messo contro un candidato democratico dicendomi nell'anticamera del suo gabinetto! *Oleso che mi fasi portà cuintri Caratti?*; quest'uomo ridotto a deridere la caduta dei popolari, suoi amici di ieri, nelle elezioni politiche ed a canzonarmi per la elezione di Palmanova, che io aveva rinunciato volentieri per lui, offrendomi con quel Comitato di fare la propaganda per il suo nome se egli non accettava a Tarcento, e che pure mi procurò l'altissima soddisfazione di 900 voti liberi e puri, dei quali non ho da ringraziare nè il denaro nè i preti; quest'uomo che dal seggio sindicale ebbe parole roventi per gli eccidii di Sestri, di Castelluzzo e di Buggerrù, ed ora ci accusa di aver esorbitato dal mandato della massa che nel 14 novembre fece le magnifiche affermazioni di Piazza Vittorio Emanuele e del Castello: quest'uomo nei giorni di una prova difficile ha abbandonato le file popolari e adesso, dall'altra parte dove si trova, ci ingiuria ancora. Egli invoca il tempo in cui sul nome suo fattosi segnacolo della nuova democrazia, *il vero popolo che sente che soffre e che lavora* tornerà ad affermarsi; quando quel tempo verrà allora soltanto io dirò d'aver perduto la bussola e la fede.

Ringraziandola e con la dovuta considerazione

dev.mo

Emilio Driussi

—

Ci riserviamo di rispondere, brevemente, domani a questa lettera, che contiene, nella parte che ci riguarda, giudizii erronei e affermazioni infondate.

FURTO DI UN CARRETTO
e una bambina abbandonata

Ieri verso le 11 fuori porta A. L. Moro due donne videro un uomo che trasportava lungo il canale del Ledra un carretto sul quale stava una bambina, che a un certo punto venne posta a terra e abbandonata. La bambina venne però subito condotta in casa di Angelina Adami in via A. L. Moro 21.

Il carretto apparteneva a Giuseppe Fumolo d'anni 52, di S. Gottardo, venuto alla mattina in città per vendere del grano.

Il Fumolo aveva poi dovuto allontanarsi e frattanto aveva lasciato il carretto, sul quale stava la sua bambina di tre anni, in custodia ad un altro suo figlio di 10 anni.

Il ragazzo probabilmente sarà andato a giocare e l'uomo sconosciuto approfittò di quel momento per portar via il carretto.

Del fatto venne presentata denuncia alla P. S.

La bambina venne però riconsegnata al padre.

Siccome la piccina si lagnava di dolori causatile dallo sconosciuto, fu visitata dal medico dott. Murero, presente la guardia municipale Cuttini, ma non le fu trovata alcuna traccia di violenze.

IL SOSPETTO LADRO DELLA MOTOCICLETTA
Arrestato a Gemona

Abbiamo ieri narrato dell'audace furto d'una motocicletta avvenuto sabato notte nella nuova officina di Vat dei signori Antonini, Guatti e Menini.

I sospetti erano caduti su certo Romano, un giovanotto che quantunque disoccupato, conduceva una vita dispendiosa ed ha per amante una bella ragazza di via Mercatovecchio.

Erano già cominciate le ricerche da parte di questa autorità di P. S. e si seppe che era partito da Udine ieri sera alle cinque e mezzo.

Stamane è giunta notizia da Gemona fu colà arrestato dai carabinieri ieri sera alle sei e mezzo e cioè appena arrivato.

Uno dei condannati pei disordini elettorali
che si rompe il naso

Ieri sera verso le cinque il vigile Scoda trasportò con una vettura prima all'Ospitale e poi alla di lui abitazione il barbiere Antonio De Luisa di Giovanni, d'anni 38, abitante in vicolo S. Giustina N. 28 il quale essendo in stato di ubbriachezza era caduto a terra in via Gemona, ferendosi al naso.

Il De Luisa è quello stesso che fu condannato dal Tribunale per oltraggio, rifiuto d'obbedienza e porto di rasoio in seguito ai disordini avvenuti la sera del 13 novembre.

Associazione di commercianti ed Industriali. — La Presidenza di questa Società ha diramato un invito a tutti i soci onde intervengano colle loro famiglie alla serata musicale che avrà luogo venerdì 25 corr., alle ore 8.45 nelle sale della nuova Sede Sociale in Via Aquileia num. 2.

Al trattenimento prenderanno parte tutti i distinti artisti che ora si producono nel *Rigoletto* al Teatro Vitt. Em., nonchè il direttore d'orchestra cav. Ricci ed il professore di violoncello Pistorelli.

STELLONCINI DI CRONACA
e fatti diversi
Strane pretese

Col suo solito linguaggio corretto, l'organo dei radicali ieri scriveva:

« Le oche della moderateria parlando di pubbliche amministrazioni gridano ad ogni piè sospinto: « *nell'Amministrazione non deve entrarci la politica* ».

« Or bene, come è che i consiglieri della minoranza che dicono di seguire tal concetto, sabato p. p. nella nomina del Sindaco votarono scheda bianca? Dal momento che dall'Amministrazione si deve escludere la politica! »

Risposta.

Ma per chi volevano che i consiglieri della minoranza votassero? Per il candidato della maggioranza? E allora bisognava prima dire che era il comm. Pecile. E non lasciare il dubbio che fosse l'assessore Girardini, come si ripeteva, o il consigliere Caratti, o perfino il consigliere Pico.

Eppoi, per quale criterio *amministrativo*, una minoranza deve concorrere alla nomina del sindaco? Nell'ultima nomina del sindaco, quando fu rieletto il comm. Perissini, la minoranza votò scheda bianca e il *Friuli* s'affrettò a prendere atto elogiandone la sincerità. Consulti un po' la sua raccolta il giornale della Giunta e veda di mettersi d'accordo con la stessa.

La resa dei conti

Il *Friuli* ieri pubblicava:

« Il *Giornale di Udine* strilla tanto per la resa dei conti, come se la minoranza avesse chi sa quali orrori di rivelare.

« Come va che la minoranza non trovò nulla da ridire sul Consuntivo 1901, e lo approvò come la maggioranza? »

—

Va perchè evidentemente non c'era da dire niente. Ma dobbiamo osservare al *Friuli* che quel consuntivo era per tre quarti dell'amministrazione liberale, essendo entrata in carica l'amministrazione popolare solo nell'ottobre del 1901. E mancano le rese di conto del 1902 e del 1903.

E manca sempre la liquidazione del Palazzo delle Scuole.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia Caimmi-Zoncada
L'ultima commedia di Rovetta

Questa sera ha luogo la prima rappresentazione della drammatica compagnia Caimmi Zoncada diretta dal cav. Giuseppe Bracci con la nuova commedia di Gerolamo Rovetta: *Le due coscienze.*

Sappiamo che le richieste dei posti sono numerose, trattandosi d'un'opera nuova di Rovetta e col desiderio vivo in moltissimi, di assistere a una recitazione superiore e degna delle maggiori scene.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
Il mancato omicidio di Grions
UNA FUCILATA AL MENTO
(*Udienza del 22 novembre*)

Accusato: Angelo Ganzini, detto Matteo, di G. B., bracciante, d'anni 19, di Grions di Sedegliano.

P. M. Sostituto Proc. gen. avvocato Randi. Difesa: avv. Levi.

Dopo letto l'atto di accusa, (che abbiamo pubblicato ieri) segue l'interrogatorio dell'accusato.

Angelo Ganzini (detto Matteo) racconta che il 15 dicembre 1903 si recò a Codroipo con certo Antonio Valoppi. Nel pomeriggio, durante il viaggio di ritorno si fermarono a bere a Goricizza, a Pozzo e a Gradisca.

Continuando la via, presso Sedegliano incontrarono Antonio Ganzini; entrarono in un'osteria e bevettero dell'acquavite che fece male al Valoppi, che perciò venne condotto fuori a prendere un po' d'aria. Mentre stavano attorno al Valoppi, giunse in calesse Angelo Ganzini di Sebastiano che voleva condur via il suddetto, ma l'imputato vi si oppose. Succedette un breve diverbio e l'Angelo Ganzini di Sebastiano gli diede due schiaffi. Frattando il Valoppi, posto in un'altra vettura, abbandonava la comitiva.

Il diverbio fra i due Ganzini continuava, e vicino a Grions l'imputato ricevette nuove percosse.

S'intromise la madre di Angelo Ganzini di Sebastiano e questi ristette dal percuotere l'Angelo, proferendo però minaccie di morte contro l'imputato che s'avviò allora da solo verso Grions.

Giunto nel paese entrò in casa di un suo zio, prese un fucile a doppia canna carico, e poi scese nel sottoportico ad attendere il suo percuotitore. Appena il cugino (cioè Angelo Ganzini di Sebastiano) venne nel sottoportico, l'imputato, senza mirare, sparò; quindi subito fuggì e andò a dormire.

Nell'udienza pomeridiana venne udito il danneggiato Angelo Ganzini di Sebastiano.

Nella sera del 15 dicembre ritornando in calesse da Codroipo incontrò l'imputato con Valoppi, quest'ultimo completamente ubbriaco. Il Valoppi voleva salire nel calesse, ma l'imputato vi si opponeva e ne seguì una rissa fra i due Ganzini che si bastonarono. Quindi si diresse a casa sua e appena entrato nel sopportico ricevette un colpo di fucile al lato sinistro del mento.

I testi

Segue quindi l'audizione dei testi e togliesi l'udienza.

—

Questa mattina comincia la discussione della causa e oggi stesso si avrà il verdetto e la sentenza.

TRIBUNALE DI ANCONA
Il processo dei falsi monetari

Lunedì è cominciato davanti al Tribunale penale il processo contro gli spacciatori di bancanote false.

Gli imputati sono 16, parte della provincia di Udine, altri anconetani.

Nella prima udienza la difesa, che è formata da oltre 20 avvocati, sollevò parecchi incidenti per il rinvio della causa ma furono respinti.

Il disastro nella galleria della Caravanche
due italiani morti

Birnbaum, 22. — L'esplosione di gas nella galleria delle Caravanche avvenne in seguito allo scoppio delle mine. I minatori che si trovavano ad oltre 200 metri dalla posizione delle mine furono investiti dalla fiammata. Fu subito inviato nella galleria un treno in soccorso. Agli accorsi si presentò un orribile spettacolo: a terra giacevano parecchi cadaveri carbonizzati, altri operai avevano la persona coperta da ustioni. Sei furono portati all'ospitale, ove giacciono fra la vita e la morte. Si dice che vi siano altri operai feriti, ma non ho potuto controllare la voce. Dei morti due sono italiani regnicoli otto sono sloveni di Plezzo e uno croato.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.33	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.